



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
Istituto di Istruzione Superiore VIA DELLE SCIENZE
Liceo "G. Marconi" • Scientifico - Classico - Linguistico
Via della Scienza e della Tecnica, s.n.c. - 00034 Colferro (RM)
Tel.: 06-121126040-41 - C.F.: 95017680588 - www.marconicolleferro.edu.it
e-mail: rmis02400l@istruzione.it - P.E.C.: rmis02400l@pec.istruzione.it



SIMULAZIONE DELLA SECONDA PROVA DEL LICEO CLASSICO - A.S. 2025/2026

Disciplina: LINGUA E CULTURA LATINA

La crisi dell'eloquenza è una conseguenza della situazione politica

L'attribuzione del *Dialogus de oratoribus* a Tacito incontra pareri discordanti. Ambientata nel 75 d.C. l'opera, impostata come un dialogo, si interroga sulla sorte della poesia e dell'eloquenza a Roma. A determinare la crisi di quest'ultima sarebbe il declino dell'istruzione, ma dall'opinione comune si differenzia il punto di vista di Materno, uno degli interlocutori del *Dialogus*, secondo il quale la grande oratoria può essere possibile solo in una realtà politica caratterizzata dalla libertà.

PRIMA PARTE: traduzione di un testo in lingua latina

PRE-TESTO

Magna eloquentia, sicut flamma, materia alitur et motibus excitatur et urendo clarescit. Eadem ratio in nostra quoque civitate antiquorum eloquentiam provexit. Nam etsi horum quoque temporum oratores ea consecuti sunt, quae composita et quieta et beata re publica tribui fas erat, tamen illa perturbatione ac licentia plura sibi assequi videbantur, cum mixtis omnibus et moderatore uno carentibus tantum quisque orator saperet, quantum erranti populo persuaderi poterat.

La grande eloquenza è come la fiamma: ha bisogno di legna che la alimenti, di movimento che la ravvivi, e allora brilla mentre brucia. Anche nella nostra città l'eloquenza dei nostri padri ha trovato il suo sviluppo nelle stesse circostanze. Infatti, benché certi oratori contemporanei siano riusciti a ottenere i successi che è lecito attendersi in uno stato ben ordinato, in pace e in prosperità, tuttavia ai loro predecessori, in quei giorni di caotico disordine, pareva di poter raggiungere mete più alte, quando, nella fluidità della situazione generale e nell'assenza di un'unica guida, ciascun oratore trovava la misura della sua forza nella capacità di influire sul popolo disorientato.

TESTO

Hinc leges assiduae et popolare nomen, hinc contiones magistratuum paene pernoctantium in rostris, hinc accusationes potentium reorum et assignatae etiam domibus inimicitiae, hinc procerum factiones et assidua senatus adversus plebem certamina. Quae singula etsi distrahebant rem publicam, exercebant tamen illorum temporum eloquentiam et magnis cumulare praemiis videbantur, quia quanto quisque plus dicendo poterat, tanto facilius honores adsequeretur, tanto magis in ipsis honoribus collegas suos anteibat, tanto plus apud principes gratiae, plus auctoritatis apud patres, plus notitiae ac nominis apud plebem parabat. Hi clientelis etiam externarum nationum redundabant, hos ituri in provincias magistratus reverebantur, hos reversi colebant, hos et praeturae et consulatus vocare ultro videbantur, hi ne privati quidem sine potestate erant, cum et populum et senatum consilio et auctoritate regerent. Quin immo sibi ipsi persuaserant neminem sine eloquentia aut assequi posse in civitate aut tueri conspicuum et eminentem locum.

POST-TESTO

Nec mirum, cum etiam inviti ad populum producerentur, cum parum esset in senatu breviter censere, nisi quis ingenio et eloquentia sententiam suam tueretur, cum in aliquam invidiam aut crimen vocati sua voce respondendum haberent, cum testimonia quoque in iudiciis publicis non absentes nec per tabellam dare, sed coram et praesentes dicere cogentur.

Né ciò deve sorprendere, perché ci si trovava ad apparire in pubblico anche contro voglia, poiché motivare in modo succinto una propria risoluzione non era sufficiente, a meno che non si facesse valere il proprio parere con impegno ed eloquenza, perché la persona che in qualche modo incorreva nell'odio o subiva un'accusa doveva rispondere direttamente, perché anche le testimonianze nei processi politici si era costretti a darle non da lontano o attraverso uno scritto, ma personalmente e davanti al tribunale.

Tacito, *Agricola, Germania, Dialogo sull'oratoria* (con testo a fronte),
traduzione di Mario Stefanoni, ed. Garzanti, Milano 1991

SECONDA PARTE: tre quesiti, a risposta aperta, relativi alla comprensione e interpretazione del brano, all'analisi linguistica, stilistica ed eventualmente retorica, all'approfondimento e alla riflessione personale. Il limite massimo di estensione è di 10/12 righe di foglio protocollo. Il candidato può altresì rispondere con uno scritto unitario, autonomamente organizzato nella forma del commento al testo, purché siano contenute al suo interno le risposte ai quesiti richiesti, non superando le 30/36 righe di foglio protocollo.

1) Comprensione / interpretazione

Nel brano proposto si esprime la convinzione che nel passato gli oratori abbiano raggiunto i più alti riconoscimenti e che ciò sia dipeso dal differente quadro politico: si illustri in che modo emerge nel testo il rapporto intrinseco tra retorica e politica.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Si individuino, motivando le proprie scelte, alcune delle soluzioni stilistiche e/o lessicali del testo che sembrano maggiormente contribuire a rafforzare le argomentazioni sviluppate sul tema della crisi dell'eloquenza.

3) Approfondimento e riflessioni personali

Si evidenzi per quali aspetti la tesi di Curiazio Materno si differenzi da quelle di altri autori che hanno preso in esame le possibili cause della decadenza dell'oratoria nell'età del principato; si tragga inoltre spunto dal testo per riflettere su come, anche nella realtà dei nostri giorni, i cambiamenti in ambito socio-culturale incidano, in parte, sulle forme della comunicazione pubblica.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso dei vocabolari di: italiano e latino.